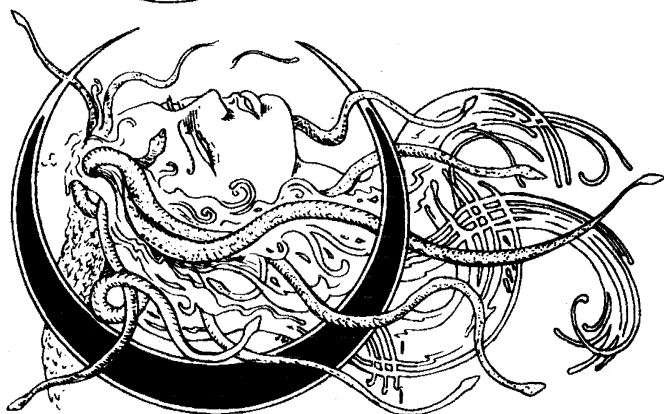


S  
A  
B

### Status

“<Il ragazzo è un disastro> disse tristemente mio padre.  
<Potrebbe fare il maestro> arrischiò mia madre.>”  
Alexander Neill, da *Autobiografia*



### Leggi, piani, bozze e pareri

Dal momento dell'approvazione della L. 169, è stato un incessante susseguirsi di emanazioni, da parte governativa, di documenti ufficiali relativi all'applicazione della riforma Gelmini. Essi hanno contenuto via via toni sempre più sfumati su svariati punti, quasi come un'apparente marcia indietro, sia pure con la consueta ridicola affermazione che le posizioni non sarebbero mai mutate e che saremmo stati noi, ancora una volta, a non avere capito, nonostante fior di scritti dicano l'esatto contrario.

Questi piani, bozze e pareri hanno suscitato discreti entusiasmi in gran parte del mondo sindacale ufficiale, quasi che ormai la si fosse spuntata. Purtroppo, a nostro avviso, le cose non stanno proprio così. Di certo ad oggi c'è soltanto quanto è stato tramutato in legge, e cioè la L. 133 con i tagli per 8 miliardi di €, il virtuale blocco delle assunzioni ed il mancato rinnovo dei contratti per decine di migliaia di precari, e la L. 169, con il maestro unico ed i corollari in tema di valutazione. Il resto è fatto al momento di chiacchiere, seppure riportate con inchiostro, ed ha bisogno di ulteriori, sostanziali, passaggi per trasformarsi in qualcosa di più.

Certo, il fatto che si siano sentiti "in dovere" di fare questi pronunciamenti, poi quasi sempre rimangiati o addirittura peggiorati rispetto al punto di partenza, non è indifferente. Sta a significare che vi sono "sofferenze" politiche in settori del governo (ad esempio relativamente ai tagli delle scuole nei piccoli comuni di montagna o al tempo scuola nella

primaria e nell'infanzia in zone ad alto tasso di occupazione) e, ancor di più, indica come nessuno possa rimanere del tutto indifferente, al di là delle dichiarazioni di facciata, quando si dispiega un movimento della portata di quello che s'è visto e che ha avuto i suoi culmini nelle giornate del 17 e del 30 ottobre.

Dunque, anziché accingerci a smobilitare, occorre che, compatibilmente con le possibilità e con le articolazioni dovute, si continui e si intensifichi l'impegno, proprio per far divenire più laceranti le contraddizioni ed impedire che le attuali, timide e ambigue e talvolta controproducenti, parvenze di aperture, si blocchino, semmai di fronte a semplici circolari come potranno essere quelle sulle iscrizioni o sugli organici che, se confermeranno l'impianto delle leggi, vanificheranno ogni bel discorso "diverso" o pia intenzione.

È in questa direzione che è andata la nostra decisione di indire un nuovo sciopero per il 12 dicembre.

### **Il parere approvato dalla VII Commissione cultura**

La VII Commissione cultura della Camera, dopo che nella riunione del 18 novembre, la Presidente della Commissione Valentina Aprea aveva presentato una "Proposta di Parere Favorevole" al Piano Programmatico della Gelmini del 19 settembre, giovedì 27 novembre ha APPROVATO il "PARERE FAVOREVOLE" al P.P., dando così il via libera all'attuazione del P.P. stesso. "Parere Favorevole" che, così come prevedeva anche la "Proposta", è stato dato *"..con .. condizioni.."*, è cioè subordinato all'effettuazione (da parte della Gelmini) di alcune modifiche/precisazioni al P.P.. Modifiche/precisazioni che non erano/non sono niente di che (sicuramente non certo quella *"marcia indietro del governo"* che qualcuno ha voluto vedere in questa "Proposta ") e , più o meno, già contenute nella Bozza di Regolamento: - garantire le 40 ore nella scuola dell'infanzia; - garantire oltre le 24 ore, i modelli a 27, 30, 40 ore *"in ragione della richiesta delle famiglie"*, con l'insegnante prevalente e quindi dei 24 +...; - *"assegnare alle classi funzionanti a tempo pieno due docenti"*, (e grazie, come fa un docente solo a fare 40 ore!!!) ; - aumentare il numero medio minimo di alunni per classe ...

E il "PARERE APPROVATO" peggiora la "Proposta":

1) Mentre nella "Proposta", nell'elencare le "condizioni", non c'era mai nessun richiamo/riferimento all'art. 64, nel "Parere Approvato", l'art.64 è richiamato (in modo quasi ossessivo) per ben tre volte nella premessa nell'arco di 14 righe a proposito: - *" .. di prevedere idonei tempi e modalità di realizzazione della normativa... purché compatibili con l'attuazione dell'articolo 64 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133"*; - del *"... criterio della formazione delle classi... nel rispetto degli obiettivi previsti dall'articolo 64 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133..."*; - del *"considerato" finale prima del Parere favorevole... considerata l'esigenza di rispettare i vincoli previsti dall'articolo 64, comma 6, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133...* Insomma, della serie *"modificate quello che vi pare, come vi pare, basta che rispettiate i tagli previsti"*.

2) Per le classi a tempo prolungato, nella "Proposta" si diceva: *"... sia garantito che quelle realmente operanti,... possano funzionare per 40 ore, soddisfacendo appieno le esigenze delle famiglie..."*. Nel "Parere Approvato", si dice: *"... possano funzionare fino a 40 ore, compatibilmente con le risorse di organico, soddisfacendo le domande delle famiglie..."*.

3) Sul numero di alunni per classe, nella "Proposta" si diceva. *"... sia previsto l'aumento del numero minimo medio degli alunni per classe e non quello del numero massimo..."*.

Nel "Parere Approvato" si dice: "...sia previsto l'aumento del numero minimo medio degli alunni per classe...". È sparita insomma la richiesta di non aumentare il numero massimo!

4) A proposito dell'accorpamento delle classi di concorso e delle assegnazioni di cattedre, la "Proposta" diceva: "...evitando di utilizzare gli stessi (docenti) in modo non corrispondente alle classi di abilitazione...". Nel "Parere Approvato", questa "raccomandazione" non c'è più, sparita anch'essa.

**E I TAGLI SONO PROTETTI DALLA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA**

Appare in tutta evidenza che il cuore del problema scuola sta proprio nell'articolo 64 della Legge 133 che è quello che taglia 8 miliardi di euro in tre anni alla scuola pubblica (il 20% del totale dei finanziamenti alla scuola). Questi tagli sono "protetti" dalla clausola di salvaguardia: il ministro Gelmini si è impegnato a produrre quell'entità di risparmio e lo dovrà fare. Se nei regolamenti attuativi viene concesso qualcosa su un ordine di scuola si taglia di più in un altro e comunque, prima o poi, il conto dovrà essere saldato:

**ECCO PERCHÈ L'OBIETTIVO FINALE DELLE MOBILITAZIONI DEVE ESSERE L'ABROGAZIONE DELL'ARTICOLO 64 DELLA LEGGE 133.**

### **La bozza del Miur per Tecnici e Professionali**

- 1) Il Miur intende procedere al riordino degli Istituti professionali contestualmente a quello degli Istituti tecnici. Il riordino di tutta l'istruzione professionale e tecnica, partendo dalla classe prima, dovrebbe essere operativo dall'a.s. 2009/10.
- 2) Il riordino degli Istituti professionali vedrebbe una drastica riduzione degli attuali indirizzi in due settori generali (settore industria e artigianato e settore servizi). Nel settore industria e artigianato verrebbero ricompresi gli indirizzi delle produzioni industriali e artigianali; nel settore dei servizi verrebbero ricompresi gli indirizzi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, i servizi di manutenzione e assistenza tecnica, i servizi socio-sanitari, i servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera, i servizi commerciali.
- 3) Il ciclo di studi degli Ip sarebbe di cinque anni, ma le regioni potranno avvalersi delle strutture e delle risorse umane degli Ip statali per offrire percorsi di istruzione professionale con qualifiche triennali o quadriennali, ambedue con la possibilità di completamento al quinto anno con esame di stato finale.
- 4) La quota di flessibilità oraria per gli Ip è prevista al 25% nel primo biennio, al 35% nel secondo biennio e al 40% nell'ultimo anno del ciclo. La quota di flessibilità degli It sarebbe del 20% nel primo biennio, 30% nel secondo biennio, 35% nell'ultimo anno del ciclo di studi.
- 5) Le quote orario comuni dovrebbero avere, con minime differenze, stessa consistenza negli Ip e negli It. Il titolo finale sia per gli Ip che per gli It deve essere congruente con i risultati di apprendimento definiti nella Raccomandazione dell'Unione Europea del 23 aprile 2008 (4° livello EQF).
- 6) L'organizzazione degli Ip prevede la costituzione di dipartimenti, di un comitato tecnico scientifico paritetico composto dal ds, da docenti e da esperti nel mondo del lavoro e delle professioni. Gli Ip potranno avvalersi con la stipula di contratti d'opera in relazione ai criteri indicati dal comitato di "esperti nel mondo del lavoro e delle professioni".
- 7) L'istruzione tecnica dovrebbe sviluppare competenze in precisi ambiti tecnologici metodologici (tecnologia metodologia come variabile discriminante dell'istruzione tecnica); l'istruzione professionale dovrebbe sviluppare competenze in precisi ambiti di

settore fiera (settore filiera come variabile discriminante dell'istruzione professionale). In concreto spetterebbero all'istruzione tecnica i contenuti tecnico scientifici generali (high tech) mentre spetterebbero a quella professionale i contenuti tecnico relazionali (high touch).

- 8) Si estingueranno, a partire dalla classe prima dell'a.s. 2009/2010, gli Istituti d'arte, che sarebbero ricondotti nei futuri Licei artistici.
- 9) Il progetto di riorganizzazione scolastica dovrebbe vedere la netta separazione fra Istruzione tecnica e Istruzione professionale evitando la creazione di istituti comprensivi delle due realtà. In concreto si propone lo scorporo degli Ip attualmente incorporati.

## **Il cd decide il blocco dei viaggi di istruzione alla Sm Franchini di Sant'Arcangelo**

Si porta a conoscenza che il Collegio dei Docenti della Scuola Media "Teresa Franchini" di Santarcangelo ha deliberato il blocco di tutte le attività didattiche aggiuntive che comportino lo svolgimento di viaggi d'istruzione e uscite didattiche.

Lo scopo di tale iniziativa è dimostrare alcune delle conseguenze che si determineranno a causa dei tagli previsti per il mondo della scuola.

Le decisioni politiche messe in atto dal governo con la 133 del 2008 sono un chiaro tentativo di affossare e denigrare il lavoro dei dipendenti pubblici in generale e, nello specifico, di quelli della scuola.

Riteniamo infatti che i provvedimenti ed i tagli conseguenti previsti dalla L.133 non siano affatto rispondenti alle necessità reali della scuola, ma anzi squalificanti del lavoro degli insegnanti e fortemente limitanti della libertà dell'insegnamento, nonché assolutamente insufficienti al fine di garantire agli studenti un percorso educativo-didattico che li ponga nella condizione di guardare con serenità al futuro.

La delibera nasce anche da forte preoccupazione sia per gli interventi, che ridurranno l'offerta formativa e la qualità della Scuola Secondaria di II Grado e dell'Università, sia per i tagli al personale ATA, comparto fondamentale per un'organizzazione efficiente delle istituzioni scolastiche.

Si rende altresì noto che il personale docente svolge – oltre alle ore di insegnamento frontale -numerosissime attività obbligatorie pomeridiane previste dal vigente Contratto Collettivo Nazionale, attività di cui non esiste informazione corretta e completa per il popolo di chi non lavora nella Scuola. Oltre a ciò il personale docente svolge tutte le altre attività di supporto alla dirigenza, di recupero, di alfabetizzazione agli stranieri, di arricchimento dell'offerta formativa (ivi incluse uscite e visite di istruzione) volontariamente in quanto per le stesse non sussistono obblighi contrattuali e/o legislativi. Come continuare a proporre attività didattiche - valide ma non obbligatorie – quando il governo taglia i fondi per la qualità dell'insegnamento, diminuisce le ore di italiano, riduce il tempo scuola, taglia fondi per recupero, alfabetizzazione, sostegno?

Le uscite e i viaggi d'istruzione sono attività didattiche non obbligatorie, ma che sicuramente contribuiscono ad arricchire l'offerta formativa di un'istituzione scolastica, in quanto allargano lo spettro delle conoscenze, ampliano lo sguardo, suggeriscono punti di vista diversi da cui interpretare la realtà, la storia, il sapere. Esse costituiscono altresì - soprattutto per gli alunni con minori possibilità economiche o provenienti da contesti sociali e familiari culturalmente depauperati – un'occasione pressoché unica di fare esperienze conoscitive e sociali che solo l'istituzione scolastica è in grado di proporre loro.

Tuttavia, pur nella consapevolezza di tutto ciò, va detto espressamente che la realizzazione di uscite didattiche e viaggi d'istruzione comporta una responsabilità sull'incolumità degli alunni, il che implica un elevato rischio professionale assolutamente ignorato dal legislatore. Infatti per tutto questo non è prevista alcuna forma di indennità di missione come per tutte le altre categorie di lavoratori.

Per di più per l'organizzazione e la realizzazione di tali attività didattiche i docenti effettuano numerose ore di straordinario che, diversamente da quanto accade per tutte le altre categorie di lavoratori, non vengono retribuite se non da quelle scuole residenti in comuni lungimiranti che contribuiscono a sostenere la realizzazione delle medesime. Per di più il pagamento, raramente previsto, avviene sempre in forma forfettaria e non è mai pari al numero di ore lavorative effettuate.

Tuttavia a fronte di tanto lavoro gratuito dei docenti (lavoro 'nero' su cui il Governo campa) esiste un indotto economico che, invece, di tali attività beneficia senza alcuna ombra di dubbio.

Sa qualcuno che questo tipo di attività 'muove' una enorme quantità di denaro?

Il nostro vuole essere perciò un segnale al mondo economico, vale a dire ad un settore fondamentale nell'economia dello Stato italiano com'è quello turistico: agenzie viaggi, tour operator, società di trasporti e di servizi turistici che per 9 mesi all'anno beneficiano del denaro e del lavoro 'mossi' dalla Scuola.

Vuol essere un segnale politico agli enti locali che organizzano progetti e investimenti per la valorizzazione e la conoscenza del territorio, obiettivi che sempre più confidano su un paternariato culturale - ancora una volta gratuito - degli insegnanti che collaborano a tali iniziative.

Infine la protesta vuol essere un segnale sociale alle famiglie degli alunni, primi beneficiari di ogni attività promossa dalla Scuola, alla quale sempre più le famiglie medesime chiedono aiuto - e miracoli - per la risoluzione di problematiche giovanili cui non riescono da sole a fare fronte.

Non è, dunque, una scelta contro nessuna delle realtà sopra citate.

È la scelta di un popolo - quello della Scuola - che si sente sempre più solo e attaccato, proprio nel momento in cui paradossalmente tutti - anche il governo - gli chiedono di risollevare le sorti dei giovani e di aiutarli a costruire il futuro. Ma quale contributo può fornire una Scuola che viene colpita da tagli selvaggi, irrazionali e iniqui?

Il mondo della Scuola è pronto - come sempre - a caricarsi anche di oneri che non gli competono, ma è stanco di farlo in regime di volontariato gratuito, armandosi solo di spirito missionario e forza bruciante di volontà. Adesso dice BASTA e ricorda al mondo che è fuori della Scuola che i ragazzi non sono solo figli suoi, ma sono figli anche delle famiglie, della politica, dell'economia, di uno stato che deve vergognarsi di privare i giovani del futuro, quando decide di privarli di scuola e cultura.

I docenti di Santarcangelo di Romagna auspicano, quindi, con questa forma di protesta il coinvolgimento attivo di tutte le famiglie, degli enti locali, delle aziende locali per fare quanto possibile affinché il governo torni sui suoi passi riguardo agli investimenti sulla scuola.

### **Epifani ed Ugolino**

Se per il conte dantesco il digiuno la vinse sull'amor paterno, per il leader Cgil ha avuto la meglio sulle velleità concertative. Riportiamo da *Repubblica* del 13 novembre, sulla cena a palazzo Grazioli a cui erano invitati Uil, Cisl. Marcegaglia ecc..

“Possibile che i commensali non si siano accorti che a quel tavolo c’era un posto vuoto?”, ripete il leader della Cgil ai suoi collaboratori. ... Soprattutto però il segretario è irritato con Emma Marcegaglia: “Come ha fatto lei a non chiedersi perché c’erano certe assenze a quel tavolo?...”

### **Contro il rischio di licenziamento di 15.000 Lavoratori ex-LSU**

Le politiche dei tagli del Governo colpiscono la SCUOLA PUBBLICA nella sua interezza. Al taglio del personale ATA e degli Insegnanti, Tremonti aggiunge TAGLI al Bilancio del servizio di pulizia svolto dagli ex LSU e a quello di segreteria dei co.co.co., non prevedendo i finanziamenti necessari per garantire la continuità del servizio di pulizia e la proroga dei contratti di collaborazione già da gennaio, come ci è stato confermato nell’incontro con il Ministero dell’Istruzione.

Così, allo sfruttamento a cui sono sottoposti da 7 anni, gli ex LSU gabbati con false stabilizzazioni che costano molto più dell’assunzione diretta e a pieno salario e diritti negli organici del MIUR, rischiano di trovarsi in mezzo ad una strada e già molte ditte e coop. hanno avviato ingiustificate ed illegittime “procedure di licenziamento”.

Oggi rispetto all’inaccettabile atteggiamento del Ministero dell’Economia che taglia il posto di lavoro e il futuro di 15.000 lavoratori e famiglie, è necessaria una forte e dura protesta per chiedere la “copertura economica”, già nella prossima Finanziaria, in modo da garantire continuità di lavoro a tutti senza lasciare a casa nessun lavoratore e riaprire un percorso di vera stabilizzazione attraverso il riconoscimento del servizio svolto in oltre dieci anni nelle scuole con l’inserimento nelle graduatorie ata di prima fascia.

### **Cinismo**

Con una Nota del 6 novembre, il Miur invita le scuole a fornire, entro il 20 dicembre, nominativi di personale da formare per Espero. Con quello che è successo ai fondi pensione, se noi fossimo tra quelli che li hanno promossi, ci vergogneremmo ad uscire di casa... Invece costoro, ministri e sindacalisti, tirano dritto come se nulla fosse...